



Via Degli Scipioni, 100
00192 – Roma
Tel +39.06.97600937
Fax +39.06.97600938

Per Un Libano Libero Libertà, Sovranità, Indipendenza

1- Introduzione

Gli ultimi 30 anni della storia del Libano sono un preludio inevitabile per capire la situazione che ha avuto echi internazionali negli ultimi quaranta giorni iniziando dalla scintilla di “Intifada” accesa dall’assassinio dell’ex premier Rafiq Hariri.

Ma dal 14 febbraio 2005, giorno dell’assassinio dell’ex premier Hariri, sembra che una rivoluzione copernicana abbia dissipato il progetto siriano e abbia dato voce a un popolo che per 30 anni è stato costretto ad alzare grida silenti straziate dal dolore e dalle minacce di sequestro e morte.

2- L’occupazione Siriana del Libano

I trent’anni dell’occupazione siriana del Libano hanno dietro tre cause scatenanti che hanno favorito l’invasione e la lunga permanenza dell’oppressione siriana delle risorse umane, economiche e politiche del Libano:

- a) **La convinzione siriana** espressa in un paradigmatico discorso di Hafez Assad del 1976: “La Siria e il Libano sono storicamente un solo paese, un solo popolo e tutti devono rendersi conto di questa realtà...” (*Discorso all’università di Damasco del 1976*).
- b) **Gli interessi arabi e Occidentali** nella posizione strategica ed economica del Libano (chiamato Svizzera dell’Oriente) da una parte e la politica della Sfinge di Damasco come fu chiamato Hafez Assad che riusciva a muoversi agilmente sullo scacchiere del Medio Oriente e guadagnare le “luci verdi” dell’USA in primo piano e dell’Europa.



c) Il conflitto arabo-israeliano

- A seguito della formazione dello stato di Israele alcune decine di migliaia di palestinesi si rifugiarono in Libano (oltre che in Siria e in Giordania), dove si raggrupparono in campi profughi attorno alle città principali. Cinque di questi campi circondavano Beirut: Burj el-Barajnieh, Sabra-Chatila, Mar Elias, Jisr el-Bacha e Tall el-Zaatar.
- Un secondo flusso palestinese in Libano nel **1970**, dopo la sconfitta dei *fedayin* palestinesi in Giordania (durante il "Settembre nero", dura reazione del sovrano giordano Hussein al tentativo di rivolta palestinese per spodestarlo).
- La presenza di quasi 350 mila palestinesi sbilanciò l'equilibrio demografico e religioso del Libano. E i problemi raggiunsero il culmine quando l'OLP (organizzazione per la liberazione della Palestina) installò il suo quartiere generale a Beirut, lanciò delle operazioni militari contro Israele a partire dal territorio libanese e iniziò a minacciare e aggredire i cristiani il che diede inizio a scontri tra l'esercito libanese e i palestinesi e nacquero gruppi cristiani come le Forze Libanesi, per proteggere il popolo cristiano sorpreso da un ospite aggressore.
- **1973-1975:** La Siria inizia ad intervenire sistematicamente in appoggio ai palestinesi contro le autorità libanesi legittime (in precedenza ci sono stati diversi interventi nel 1958, 1969...).
- **1976 (1° giugno):** ingresso dichiarato e ufficiale dell'esercito siriano in Libano legittimato dal successivo vertice del Cairo 8-10 giugno 1976).
- Da quel primo giugno l'occupazione siriana in Libano ha iniziato un processo di assorbimento delle risorse del paese con una convinzione espressa nell'idioma: "La Siria è entrata in Libano per restarci".

3- L'accordo di "Taef"

Dopo che la situazione in Libano raggiunse un climax di drammaticità a causa delle divisioni che la Siria alimentò fra fazioni pro e contro Siria, nel **1989** ci fu "l'accordo di intesa nazionale" ossia l'accordo di "Taef" patrocinato dall'Arabia Saudita e dall'USA.



Con l'approvazione americana, le truppe siriane bombardarono il palazzo presidenziale libanese la mattina del **13 ottobre 1990** e lo invasero con i carri armati iniziando una vera e completa occupazione del Libano che fin a quel momento aveva mantenuto una zona libera chiamata complessivamente "Beirut Est".

4- Dopo il "Taef"

Il periodo dopo l'invasione totale fu segnato da una noncuranza della versione originaria dell'accordo di "Taef" e dell'applicazione di una versione siriana del "Taef" profondamente ritoccata secondo gli interessi siriani soprattutto per quanto riguarda il dispiegamento delle truppe siriane che avrebbe dovuto iniziare nel settembre 1992 in vista del ritiro completo, ma che invece fu ritardato più di 13 anni.

Inoltre questo periodo simile a un medioevo oscuro fu caratterizzato dall'egemonia siriana nel campo politico, economico e dei media libanesi tramite:

- La formazione di governi e parlamenti libanesi filosiriani .
- L'assegnazione della cittadinanza libanese a centinaia di agenti di servizi segreti siriani che furono di seguito integrati nell'intelligence libanese.
- La reclusione e l'assassinio di figure chiave dell'Opposizione libanese (rappresentata in quel momento unicamente dai cristiani). Così fu assassinato barbaramente Dany Chamoun, leader degli "Ahrar" e tutta la sua famiglia nel 1990. Il Partito delle Forze Libanesi ha rifiutato lo status e ha utilizzato ogni ragione democratica per realizzare da una parte la sua ambizione politica e dall'altra per scongiurare l'annessione del Libano alla Siria. Come risultato, il sistema politico dominante in Libano ha avviato una campagna di terrore e persecuzione contro il Partito delle Forze Libanesi a iniziare dalla decisione del governo di smantellarlo il 24 marzo 1994 e di accusare falsamente il coinvolgimento nella esplosione della bomba nella chiesa di Jounieh ed imprigionare nel terzo piano sottosuolo del Ministero della Difesa in condizione inumane il suo leader, il Dr Samir Geagea il 21 aprile dello stesso anno. Fu dissipato il partito delle Forze Libanesi, l'ultima forza di protezione e voce dei cristiani in Libano sequestrando le sue risorse economiche e politiche.
- La censura di TV e stazioni radio che si arrischiano nell'esprimere opinioni e nel riportare fatti che non sono consoni con la politica oscurantista imposta nel paese.
- La soppressione violenta di ogni manifestazione popolare contro la presenza siriana che doveva avviarsi a termine già dal 1992. È degno di



nota che in questo periodo l'Opposizione libanese era il partito formato dai giovani di Forze Libanesi e del Movimento Libero Patriottico (formato dopo l'esilio politico del Gen. Aoun), e dagli Universitari cristiani come quelli della USJ".

5- Gli appelli dei vescovi maroniti

Una nuova era di speranza fu inaugurata dagli interventi del Sinodo dei Vescovi maroniti sotto la presidenza del patriarca Mar Nassrallah Sfeir iniziati il 20 settembre 2001.

I vescovi maroniti, di fronte alla sofferenza del popolo, dal soffocamento sistematico e graduale della nazione libanese, e dall'emigrazione massiccia della gioventù libanese in genere e di quella cristiana in particolare (intorno a 10 mila giovani a maggioranza cristiana su una popolazione di 3,5 milioni lasciavano il paese ogni mese negli ultimi anni novanta) si decisero di farsi voce dei bisogni del popolo taciuti e contraddetti davanti all'opinione mondiale dai politici filo-siriani.

I documenti, unici nel loro genere, parlavano con chiarezza e dicevano ciò che in quel tempo era considerato tabù:

- ❖ “È doveroso gridare la verità senza riserva alcuna... iniziamo a parlare della verità sulle ultime elezioni parlamentari... cosa dire delle pressioni esercitate al momento della preparazione delle liste dove alcuni presidenti presero questo o quello mentre altri non poterono candidarsi neanche da soli?...”
- ❖ “Vi è anche la manodopera non libanese specialmente quella siriana che compete con quella libanese... da quasi un quarto di secolo il Libano soffre a causa di una politica malsana che gli è stata imposta... la perdita da parte del Libano della sovranità dei propri territori all'ombra di un'egemonia che investe tutte le istituzioni e le amministrazioni dello stato...”.
- ❖ “Israele è uscita dal sud del Libano... non è forse giunto il momento in cui il Libano possa estendere effettivamente la propria sovranità sui suoi territori? Non è forse ora che l'esercito siriano provveda al dispiegamento dei suoi soldati in preparazione di un ritiro definitivo conformemente agli accordi di “Taef”?”
- ❖ “Qualcuno afferma che il ritiro dell'esercito siriano dal Libano provocherebbe una insurrezione nel paese, che la sua presenza è divenuta



parte integrante ed indivisibile della pace in Libano oppure che esso è pronto a ritirarsi alla prima richiesta del governo libanese, ma sono tutte delle scuse che non reggono: non ci sarà un'insurrezione in Libano se nessuno tenterà di accenderne la miccia e i conflitti interlibanesi sono sempre stati provocati da altri.”

L'appello dei vescovi maroniti ha ispirato la nascita di un gruppo più organizzato di opposizione: l'Incontro di “Qornet Shehwan”.

6- La svolta

a) La Risoluzione ONU 1559

L'anno 2004 fu un anno di svolta internazionale rispetto alla causa libanese soprattutto tramite il promulgamento il 2 settembre 2004 della Risoluzione ONU 1559. La risoluzione insisteva su alcuni passi fondamentali necessari per ristabilire la sovranità libanese come:

- Il rispetto della Sovranità, dell'integrità territoriale, dell'unità e dell'indipendenza politica del Libano, posto sotto l'autorità esclusiva del governo libanese, esercitata sull'intero territorio libanese.
- L'immediato ritiro di tutte le forze straniere che ancora si trovano in Libano.
- Lo scioglimento e il disarmo di tutte le milizie libanesi e non, presenti in Libano.

b) Il Prolungamento del mandato presidenziale il 3 settembre 2004

La risoluzione trovò molta resistenza da parte siriana e da parte del Presidente libanese filo-siriano Emile Lahoud che ricevette un prolungamento del mandato presidenziale dopo una violazione costituzionale voluta dalla Siria. Questo prolungamento portò il governo Hariri a presentare le dimissioni, e i Drusi a cambiare politica e ad aggiungersi all'Opposizione che divenne pluralista nel senso confessionale, politico ed organizzativo.

c) L'attentato contro l'ex ministro Druso Marwan Hamade il 1° ottobre 2004

Rafforzò la convinzione dei Drusi di congiungersi all'Opposizione per far fronte all'inaffidabile ex alleato: la Siria.

d) L'assassinio di Hariri il 14 febbraio 2005



A livello politico, l'assassinio di Hariri indusse i Sunniti – che dopo il prolungamento presidenziale erano tentennanti – a prendere decisamente la linea dell'Opposizione facendo di quest'ultima veramente il rappresentante della maggioranza dei libanesi.

7- La Rivoluzione dei Cedri

- La morte di Hariri, lungi dal disperdere e dall'intimidire l'Opposizione, ha riunito le sue linee e ha risvegliato il coraggio della libertà nel popolo. Sin dall'inizio, cioè dall'assassinio dell'ex primo ministro, non mancarono le manifestazioni provenienti da tutte le parti del Libano e trasformando il centro di Beirut in un mare di Rosso, Bianco e Verde, i colori della bandiera libanese. I manifestanti chiesero e stanno chiedendo ancora il ritiro completo delle forze siriane (soldati e servizi segreti), e la verità riguardo all'assassinio.
- Contemporaneamente, ci furono manifestazioni di libanesi in tutte le parti del mondo.
- A Roma l'Opposizione libanese fece due manifestazioni, la prima davanti all'ambasciata libanese il 25 febbraio 2005 e la seconda davanti all'ambasciata siriana il 28 febbraio 2005 dove si chiedeva al governo siriano di ritirarsi immediatamente e di rispettare tutti gli accordi e le risoluzioni riguardanti l'occupazione siriana nel Libano, e la liberazione di tutti i prigionieri nelle prigioni siriane
- E, insieme al quotidiano l'Opinione, nella persona del suo direttore il Dott. Arturo Diagonale, l'Opposizione nella persona di Roger Bou Chahine Rappresentante delle "Forze Libanesi" in Italia ha lanciato un appello per la libertà del Libano, al quale hanno aderito uomini politici di tutti gli schieramenti, e fu firmato da migliaia di persone in Italia e all'estero.

8- La risposta siriana

La risposta Siriana non tardò ad arrivare, di fronte al peso internazionale che portava alta la risoluzione 1559. Il presidente Bashar Assad, nel suo intervento il 5 marzo 2005, non diede una chiara risposta alle richieste della risoluzione 1559 e cercò di camuffare la situazione giocando sulle parole e tornando al "Taef", che dice che le truppe siriane devono ritirarsi gradualmente dal libano, cominciando con degli ridispiegamenti verso la Bekaa per poi decidere in un momento futuro, il ritiro totale.



In seguito all'intervento del presidente siriano, ci fu l'incontro dell'Alto consiglio libanese e siriano, presieduto dai due presidenti Assad e Lahoud.

Il consiglio ha deciso di:

- Il ridispiegamento delle truppe siriane alla zona della Bekaa prima della fine di Marzo.
- Formare una commissione militare che creerà un accordo che decide quando e come le truppe siriane si ritireranno completamente dal Libano
- Chiedere alla commissione della preparazione del consiglio di riunirsi sotto la presidenza dei due primi ministri per seguire tutte le attività dei comitati parlamentari comuni e finire quello che ancora non è stato compiuto.
- Continuare la riunione della commissione economica comune e rispettare tutti gli accordi firmati tra i due paesi...

È ovvio che questi punti sopraccitati e tanti altri punti non citati, sono la base di preparazione per il dopo ritiro, affinché la Siria rimanesse in Libano anche se non sotto la forma militare.

Uniscono i partiti filo-siriano, i militari e gli operai siriani, un milione circa presenti sul territorio libanese e i profughi palestinesi in una manifestazione organizzata da "Hezbollah" (Partito iraniano), per terrorizzare il paese e per impedire all'opposizione di continuare il suo cammino verso l'indipendenza.

9- Conclusione

Non è più possibile ignorare la questione libanese, dopo quello che è successo e dopo la successione veloce dei fatti. Perciò, un paese come l'Italia, con stretti legami col Medio Oriente, potrebbe giocare un ruolo fondamentale nella questione libanese. L'Italia dovrebbe essere interessata alla situazione libanese per due motivi essenziali: da una parte, per la sua posizione geopolitica nella zona e dall'altra a causa della partnership euro-mediterranea.

Bisogna, perciò, tenere conto di alcuni punti che potrebbero rendere più efficace, il ruolo dell'Italia nella Zona:

- Appoggiare ufficialmente la Risoluzione dell'Onu 1559, insistendo sull'applicazione di tutti i suoi punti e specialmente riguardo al ritiro immediato e completo dei siriani (soldati e servizi segreti).
- Una posizione forte e chiara contro qualsiasi manomissione della sicurezza del Libano.
- Aiutare il Libano ad uscire da questa situazione (politicamente, economicamente, al livello finanziario...).



Le Forze Libanesi

- Porre la questione libanese al livello Europeo.

Appoggiate questo paese che sta precipitando sotto il giogo del regime siriano da oltre trent'anni, affinché il vento della libertà soffi in tutto il medio oriente.

Rappresentante delle FL in Italia
Roger Bou Chahine